

Quercia Amica

Pubblicazione Trimestrale dell'Istituto Campostrini

01 *Comunicando sulla comunicazione...*

02 *Poeti contemporanei a scuola*

04 *La fedeltà attenta in Teodora Campostrini*

05 *Fedeltà: linfa vitale intergenerazionale*

07 *Fedeltà: dentro e oltre le estreme situazioni della vita*

09 *Fedeltà e libertà*

11 *Fedeltà: appartenenza a se stessi*

12 *Educarsi alla fedeltà*

13 *Fedeltà*

14 *Fedeltà: ricerca di coerenza*

15 *Giochi pericolosi*

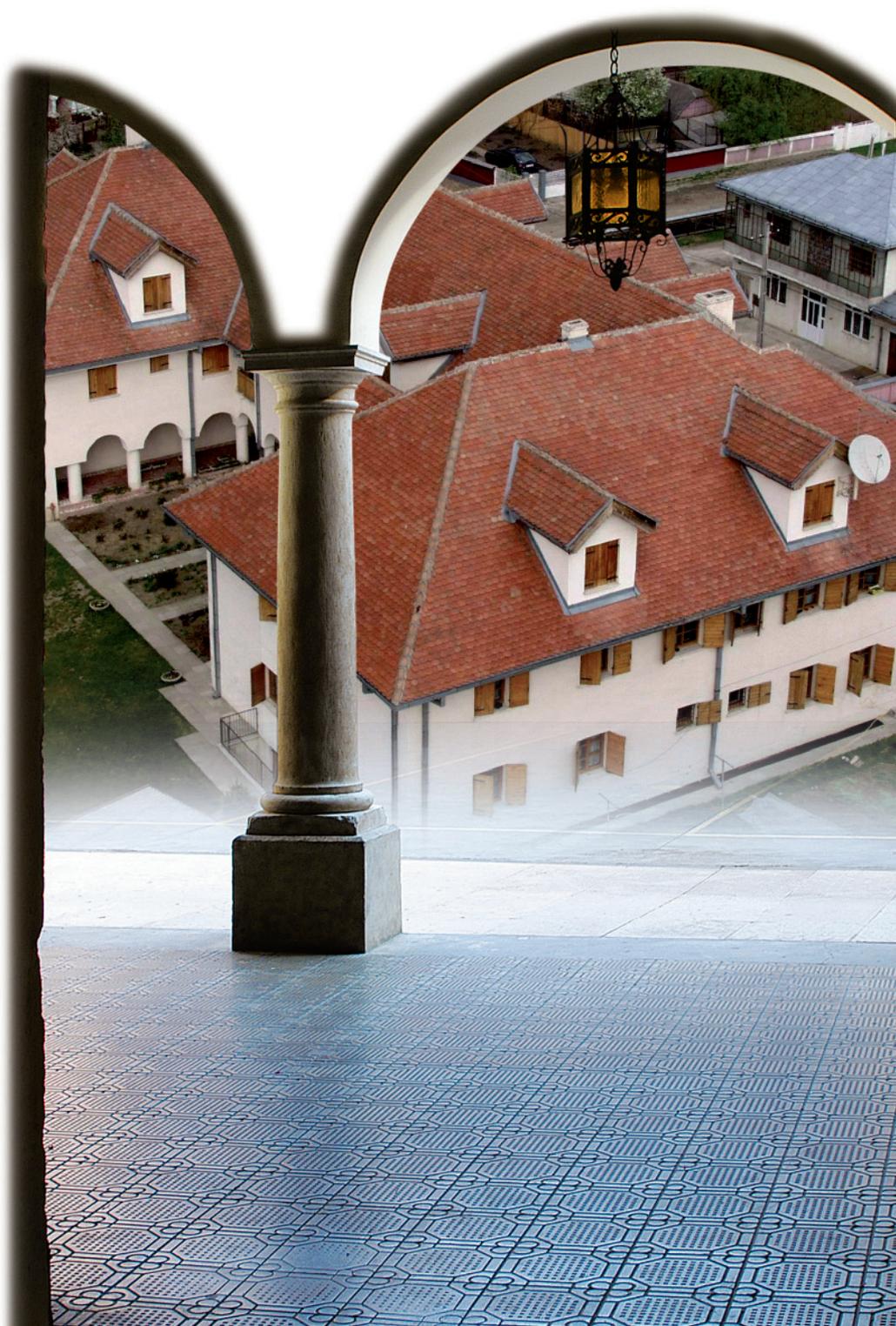
18 *Fedeltà tra memoria e storia*

19 *Ascolto, osservo, sperimento, apprendo*

21 *Pregheiera della sera*

22 *Fondazione Centro Studi Campostrini*

Istituto Campostrini - Casa di Tamaseni - Romania



Comunicando sulla Comunicazione

Carissimi Lettori,

ringraziamo sinceramente quanti hanno voluto esprimere, in forme diverse, la loro simpatia e il loro contributo per la nostra Quercia Amica. La tematica di questo numero è la "fedeltà", intesa non come dimensione statica, ma dinamica e viva, che va ogni giorno elaborata ed arricchita, in modo che aumenti sempre più la consapevolezza della propria scelta di vita.

Si tratta di un tema molto attuale e che ha bisogno di riflessione e di coerenza operativa al fine di mantenere e accrescere l'impegno e la gratificazione del proprio progetto esistenziale.

Scuola Campostrini a Verona

Da più di 190 anni la Scuola Campostrini opera nella città di Verona, secondo il Carisma di Teodora Campostrini, cittadina veronese, donna intelligente e colta, forte e dolce, fine educatrice e maestra di spiritualità.

La storia della Scuola Campostrini è densa di movimento, in quanto, inserita nel susseguirsi dei mutamenti sociali, ha reso creativa la sua identità, che presenta, come elemento qualificante, lo "stare nella propria tradizione innovandola".

Anche oggi l'Istituto è impegnato a seguire con fedeltà dinamica il corso degli eventi e a rinnovare nel progetto scolastico quegli obiettivi, che offrano ai giovani l'opportunità di acquisire competenze fondamentali come:

- apprendere ad apprendere
- apprendere ad operare e ad agire con la conoscenza.
- formarsi un pensiero critico, flessibile e divergente
- guardare ogni cosa da più punti di vista
- considerare la realtà in modo sistemico.

Oggi come ieri la Scuola Campostrini si pone accanto all'alunno, obiettivo primo del proprio agire educativo, con rispetto, fiducia, serietà, senso di responsabilità e competenza, essendo fortemente motivata dall'esplicita volontà di cercare che i principi educativi diventino per l'alunno stesso azioni, per la realizzazione della sua identità, costruita sul sapere e all'interno di relazioni positive.

Attualmente la Scuola Campostrini opera con i seguenti gradi:

- scuola dell'Infanzia
- scuola primaria (Verona e Montorio)
- scuola secondaria di I grado
- liceo della comunicazione – opzione sportiva

A seguito della Riforma in atto, il liceo della Comunicazione verrà sostituito dal **LICEO DELLE SCIENZE UMANE**, il quale, attraverso le sue discipline, diventerà una proposta valida sia dal punto di vista culturale, come preparazione per gli studi universitari, sia dal punto di vista formativo, come sviluppo e formazione della persona.

sr. M. Fernanda Verzé



Poeti contemporanei a scuola

progetto elaborato dalla Fondazione Centro Studi Campostrini, che ha proposto interessanti incontri sul significato e sul valore della poesia

Faccia a faccia con la poesia

Una serie di incontri, ripartiti nei mesi di febbraio, marzo e aprile, hanno portato i ragazzi della Classe 5^a Liceo della Comunicazione dell'Istituto "Campostrini" attraverso un affascinante viaggio, alla scoperta del mondo della poesia e dei suoi molteplici interpreti. A coordinare l'iniziativa il poeta contemporaneo Stefano Raimondi che, sottolineando il salto contenutistico e stilistico che la poesia odierna ha compiuto rispetto al passato, ha avuto cura di volta in volta di fornire, in un quadro dettagliatissimo, le peculiarità degli autori che la classe si accingeva a conoscere.

Tema centrale delle conferenze è stato quello dell'"ospitalità della parola", in riferimento all'uso e abuso che tendenzialmente si fa di essa e alla sua accoglienza.

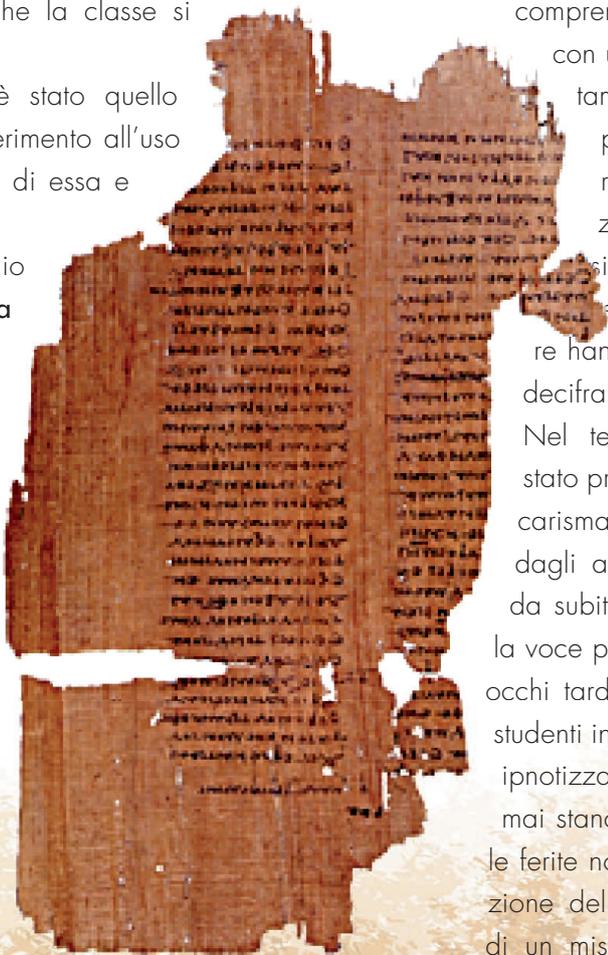
Ad aprire la rassegna il 14 febbraio u.s., la poetessa milanese **Gabriella Fantato**, autrice di testi densi di ricordi, la cui ricostruzione si realizza attraverso le "cose" (luoghi, paesaggi, case, oggetti personali). Conosciuta in Italia e all'estero, persona sensibile e sensibilizzata tanto più dalla sua caotica Milano, la Fantato ha coinvolto i presenti con segni tangibili della sua ispirazione poetica: conchiglie, sassi, ramoscelli. Ad animare l'incontro gli oggetti più svariati e solo apparentemente insignificanti, anzi "espressione di quel mondo che è fuori di noi, ma

che possiamo scoprire in noi ogni volta che siamo capaci di perderci dietro le nostre emozioni", ha dichiarato la poetessa.

È stata la volta, poi, di **Giancarlo Pontiggia**, il cui nome è legato a raccolte come "Parole remote" e "Bosco nel tempo". "La poesia è un'alleanza di suoni e di sensi, è frutto di sensazioni provate nella semplicità degli avvenimenti quotidiani" ha esordito Pontiggia il 14 marzo. Benché sia stata semplice la definizione di poesia che ha fornito, tutt'altro che facile è stato comprenderne il significato. Scritte

con un linguaggio oscuro, volutamente impenetrabile, le sue poesie trasmettono esperienze di difficile interpretazione, intessute di un ricco simbolismo che solo gli interventi esplicativi dell'autore hanno reso meno ardue e più decifrabili.

Nel terzo e ultimo incontro è stato presentato **Franco Loi**, figura carismatica, sincera, resa saggia dagli anni e dall'esperienza. Fin da subito il suo incedere solenne, la voce pacata e il tono austero, gli occhi tardi e lenti hanno rapito noi studenti in un'atmosfera d'altri tempi, ipnotizzati da una trama di ricordi mai stanchi di ascoltare: la guerra, le ferite non rimarginate, la consolazione della preghiera, lo sconforto di un mistero inesplicabile. Per Loi



fare poesia è "essere centrati. Ognuno di noi può essere poeta, nel momento in cui riconosce la propria essenza". Questo è il motivo per cui Lui scrive le sue vicende con intensa passione in dialetto milanese, un linguaggio personalissimo, non artificioso, non esente dal suscitare emozioni.

E' stato possibile, così, scoprire quante connessioni

esistono tra la vita, le emozioni e il prodotto letterario, capace di condurci nei labirinti dell'animo umano per scorgere e assaporare quelle indicibili sensazioni che nascono dal più genuino o contatto con le cose, ma che l'uomo contemporaneo, purtroppo, sembra quasi aver dimenticato.

Classe 5^a Liceo



*
Costituzione
XXII
Della Carità

La fedeltà attenta
in Teodora Campostrini

Il percorso della scelta di vita consacrata, come quello di ogni altra scelta, non è esente da momenti di cedimento, di scoraggiamento e di sconforto.

Ben lo sapeva Madre Teodora che per molti anni è stata guida sicura dell'Istituto che da lei ha preso il nome. Sapeva bene che essere fedeli agli impegni propri della vita religiosa non è senza difficoltà e che, però, la fedeltà dona in cambio gratificazione interiore e benessere con se stesse e con gli altri.

Ecco allora che Teodora, donna di grande spessore interiore, con la sua vita e con la sua penna traccia il profilo della Suora Campostrini.

Per prima cosa, dice, che chi entra nell'Istituto deve porsi in ricerca costante della sua educazione-formazione, ossia, deve sostenere un continuo e dinamico movimento interiore, nella convinzione che, intraprendere il cammino per assumere un carisma educativo, richiede una spiritualità tutt'altro che ostentata o epidermica.

Così, fin dall'inizio, afferma Teodora, la Novizia dovrà imparare ad "aggiustare i suoi umori e le sue inclinazioni" per costruire dentro di sé un amore sempre da rinvigorire e da purificare. Tutte le energie dovranno essere impegnate per raggiungere obiettivi chiari, che sostengano l'amore verso Dio e verso il prossimo.

Non si deve mai perdere tempo e fin da giovani si deve imparare ad essere discrete ed equilibrate, agendo in modo tale che ogni azione abbia una ragion d'essere, un motivo preciso per essere compiuta. Ecco le sue parole espresse con il linguaggio del suo tempo:

"Impari - la Novizia - a non vivere secondo il genio proprio, passioni, inclinazione ed avversioni, ma secondo l'ordine della vera pietà; non piangendo, ridendo, parlando, tacendo che con ragione, e non quando il capriccio o la fantasia la prende".

Si tratta di una formazione umana di cui non si può non riconoscere l'importanza, dovendo costruire una spiritualità che ha come obiettivo:

- una contemplazione educativa che, basandosi sulla Parola di Dio, trova una forte motivazione per fare evolvere tutte le possibilità realizzative, viste in relazione alla risposta al progetto di Dio;
- un'azione educativa seria, fiduciosa, utile e vantaggiosa per la persona singola e per la società.
- una dimensione missionaria rispettosa delle persone e presente in ogni azione che si compie, che sempre deve essere educativa.

La sintesi di questi elementi deve essere vissuta nella propria interiorità con passione, intelligenza, creatività e soprattutto con un amore che si ispira a Cristo "unico modello di Carità".

Il percorso di fedeltà non è facile, dunque, ma certo sarebbe più difficile se Teodora avesse proposto un itinerario di vita leggero, vaporoso, approssimativo; sarebbe ancor più difficile rimanere fedeli perché la persona umana ha un profondo bisogno di una realizzazione che va oltre l'apparenza e la superficialità.

Teodora è consapevole di aver proposto un livello spirituale impegnativo.

Per questo, a chiusura delle sue regole, con grande affetto si rivolge alle prime Sorelle dell'Istituto dicendo che devono affidarsi "saldamente alla paterna Bontà", senza mai "sconfortarsi".

"Non dovete mai sconfortarvi, né arrestarvi;
vi scongiuro, per la misericordia del nostro Dio,
di proseguire coraggiosamente l'opera da Lui stesso in voi cominciata,
a compimento della vostra santificazione e di quante a voi si congiungeranno
e al bene di tutti i prossimi".

sr. M. Fernanda Verzè

Teodora Campostrini

Teodora Campostrini

Fedeltà: Una vita intergenerazionale

Siracide 2, 1- 10

Figlio, se ti presenti per servire il Signore, preparati alla tentazione. Abbi un cuore retto e sii costante, non ti smarrire nel tempo della seduzione. Sta unito a lui senza separartene, perché tu sia esaltato nei tuoi ultimi giorni. Accetta quanto ti capita, sii paziente nelle vicende dolorose, perché con il fuoco si prova l'oro, e gli uomini ben accettati nel crogiuolo del dolore. Affidati a lui ed egli ti aiuterà; segui la via dritta e spera in lui. Quanti temete il Signore, aspettate la sua misericordia; non deviate per non cadere. Voi che temete il Signore, confidate in lui; il vostro salario non verrà meno. Voi che temete il Signore, sperate i suoi benefici, la felicità eterna e la misericordia. Considerate le generazioni passate e riflettete: chi ha confidato nel Signore ed è rimasto deluso? O chi ha perseverato nel suo timore e fu abbandonato? O chi lo ha invocato ed è stato da lui trascurato?

La dimensione della fedeltà ha accompagnato l'essere umano fin dalle sue origini. Nelle prime pagine della Bibbia già si parla del rapporto di fedeltà di Dio e dell'infedeltà dell'uomo. La stessa storia d'Israele è ricca di episodi che dicono il coinvolgimento intorno a questo tema, come del resto tutto il Nuovo Testamento. I testi sacri, perciò, offrono al credente e a qualsiasi

altro lettore la possibilità di scoprire i benefici ricevuti, grazie ad una condotta fedele, e di conoscere le nefaste conseguenze dell'infedeltà dell'uomo. Da queste fonti di saggezza e di sapienza comprendiamo, dunque, che la fedeltà è il legame che tiene unita la creatura umana al suo Creatore e che è la misura con la quale verificare se c'è o non c'è "somiglianza" con Lui. Spesso nella Bibbia ci si imbatte con passi che confermano come sia lo stesso Dio a premurarsi di educare Israele alla fedeltà, a volte con espressioni di amore forte e intenso, altre con richiami e ammonimenti.

Il testo preso in considerazione è molto bello e denso di significati; da esso perciò possiamo ricavare almeno due spunti per la nostra riflessione: è importante attingere alle esperienze delle generazioni passate e farne tesoro per la propria vita; è importante persistere nell'impegno di fedeltà. Il brano si apre con il consiglio affettuoso di un padre, o di un anziano, che si rivolge al figlio, per sollecitarlo a guardare agli insegnamenti delle precedenti generazioni per trarne utili conseguenze. Il personaggio guida mette a servizio del giovane la sua esperienza, affinché la decisione di servire il Signore sia più consapevole possibile, e dichiara che la costanza è fondamentale nell'impegno di questo servizio. Essere fedele a qualcuno, oppure a qualcosa, non vuol dire, come si potrebbe credere, un semplice adeguarsi a un

obbligo, perché previsto dalla tradizione o perché si ha timore di una punizione divina; significa soprattutto fedeltà al dono della vita, che va scoperto e vissuto nella relazione con gli altri, per poter esprimere in pienezza la condizione di figli di Dio. L'importanza della scelta di servire il Signore non toglie l'insorgere dell'eventuale tentazione, né toglie i dubbi, perciò non deve venir meno la vigilanza, che sostiene l'impegno di vivere con rettitudine, la pazienza, la fermezza nelle prove, la fiducia, la confidenza.

Nella società odierna, in realtà, sembra molto difficile rispondere alla scelta di seguire e servire fedelmente il Signore; il concetto di fedeltà è capito spesso come una privazione della propria libertà, fatto che indica chiaramente che neppure si possiede l'esatta comprensione della stessa libertà.

Dal testo biblico comprendiamo che la fedeltà non è richiesta solo a chi vuole servire il Signore più da vicino, ma a tutti coloro che temono il Signore; dove per timore non si intende paura di Dio, ma quella capacità dell'uomo di affidarsi a Lui, perché percepisce di poter raggiungere uno stato di consapevolezza di sé e di elevatezza interiore solo a condizione di ascoltare e seguire le Sue indicazioni.

In conclusione, si sa che qualsiasi scelta di vita presenta delle tentazioni, degli interrogativi. Allora, diventa essenziale fare proprio il consiglio, dato all'inizio

del brano biblico: costruire una grande consapevolezza, per riuscire ad accettare e a dar significato ai momenti di sofferenza, di dubbio, di disagio per superarli e continuare il cammino.

L'insegnamento del Siracide fa sentire la sua forza educativa, soprattutto oggi, quando la catena umana degli apprendimenti da trasmettere alle generazioni e quasi interrotta. Diventa un invito a gettare ponti essenziali e vitali per il recupero della comunicazione intergenerazionale, ponti da cui attingere la linfa di saggezza e di fedeltà. Sono forse troppo poche le persone che scelgono di dedicare del tempo ai giovani per ascoltarli nella loro ricerca e per sostenerli nella valorizzazione e interiorizzazione del patrimonio esperienziale delle generazioni passate. Forse perché si è indebolita la sete di vivere con intensità o è diventato troppo faticoso dedicare del tempo per aiutare a dar valore ad ogni esperienza, emozione, pensiero, e riflettere per ricavare apprendimenti al fine di essere protagonisti consapevoli e responsabili della propria esistenza.

Credo che la prospettiva di un futuro più stabile sia data dal raggiungimento di relazioni solide e significative, che affondano le radici nella condivisione dell'esperienza di una esistenza saggia nel crogiuolo del dolore e delle situazioni difficili della vita.

Sr. Biatris



Fedeltà: dentro e oltre le estreme situazioni della vita

Una riflessione sull'esistenza, sui significati e limiti imprescindibili, ma anche sulle potenzialità che la vita umana riserba in se stessa, può prendere spunto dall'esperienza drammatica della comunità abruzzese coinvolta nella calamità del terremoto. Il senso di tale sosta come partecipazione riflessa è quello di considerare la nostra esistenza parte dell'universo che contiene i sistemi viventi con le loro relazioni e interazioni, con la vita umana connotata dalla caducità e dalla fugacità, dall'ineliminabile responsabilità degli individui, dalla consapevolezza di appartenere a dimensioni complesse della realtà.

L'imprevedibilità e la difficoltà del pieno controllo della scienza sui particolari fenomeni naturali, come quello sismico, generano nelle popolazioni di tutte le epoche paura, smarrimento e angoscia. Esistono sottili, impercettibili legami e interconnessioni tra il sistema vivente umano e gli altri sistemi fisici, tra il sistema terra e il resto dell'universo. La terra ruota attorno a se stessa e intorno al sole, ma ciò che possiamo osservare e costatare di questi grandi movimenti sono i consueti, se pur sorprendenti, fenomeni che accadono sotto i nostri occhi: l'avvicinarsi del giorno e della notte, il susseguirsi delle stagioni, l'apparire e lo scomparire del sole, le fasi lunari nella volta celeste. Non percepiamo i movimenti dei pianeti, siamo un'inezia di fronte all'infinito, paragonabili a particelle nel cosmo, eppure il nostro essere, parte integrante della materia, è superiore ad essa. Avvertiamo l'improvviso alterarsi del movimento della crosta terrestre; appena la terra trema ci mettiamo in allerta, il nostro battito cardiaco accelera, la sensibilità si acuisce, nasce la paura, si avverte vicino il senso del pericolo.

Esiste la possibilità di conoscere l'origine, il perché dei terremoti. Non siamo così sprovvisti di informazioni



da relegare questo fenomeno nella sfera del mito e delle credenze arcane come succedeva agli antichi. I terremoti, però, nella loro varia intensità, rimangono ancora ai margini di una conoscenza precisa e perfetta e continuano a provocare sorpresa e panico. In pochi secondi tutto può essere distrutto: la terra sussulta dalle profondità e cambia l'esistenza delle persone. Interrompe il tempo di vita degli umani, l'organizzazione locale della società e delle istituzioni, i progetti singoli e comuni, demolisce il lavoro di una vita, la sicurezza degli investimenti materiali e immateriali, scuote i nuclei e i contesti degli affetti.

Dal punto di vista dell'esistenza, del suo normale scorrere e dispiegarsi, consideriamo la vita della persona come un campo aperto alla sperimentazione che continuamente richiama i soggetti a mettersi in gioco, a misurarsi con le possibilità che hanno a disposizione,

a iscriversi nella logica dell'affrontare le avversità, del lottare, sperare, costruire, gioire. Una calamità fulminea come il terremoto espone l'esistenza a nuova sperimentazione, allarga improvvisamente il suo orizzonte e lo espande all'infinito. L'individuo e la comunità sono sovrastati dallo smarrimento, da un profondo senso di incertezza, mentre costatano la concretezza della fragilità e della vulnerabilità della vita: ascoltare dentro se stessi gli istanti, che iscrivono storia intensa nelle autobiografie, avvertire la precarietà della vita con gli occhi di chi guarda l'immenso cielo stellato e amico, il tetto rimastogli dove riporre il sospiro, le invocazioni e le speranze...; ascoltare ancora dentro se stessi la forza della vita di chi riprende coraggio per accettare e attraversare il dolore, la inesorabile separazione da chi non si è salvato...

La fiducia e la fedeltà sono importanti risorse interiori dell'essere umano. La fiducia che non si esaurisce e che

gli consente di ricominciare, di continuare a vivere e a costruire dentro e oltre situazioni di estrema difficoltà. La fedeltà che gli permette di imparare ad accettare e a convivere con il lato tragico della vita senza arrendersi, gli permette di ricercare, dentro se stesso e dentro la comunità umana, quelle forze di superamento, quella spinta originaria a proseguire, ad aderire alla visione realistica del vivere, che interpella il soggetto nelle più riposte emozioni e lo prova fino nelle fibre più estese del suo percepirsi, che sconvolge ogni certezza e abitudine così da organizzare nuovi equilibri, generare a speranze e consapevolezze rinnovate.

E' una lezione di umanità partecipare dal versante interiore delle nostre possibilità all'esperienza di chi è provato da tragedie, per comprendere e crescere, ascoltare e solidarizzare.

Celina



Fedeltà e libertà

La riflessione sul significato della fedeltà e su come possa essere vissuta oggi è per me una opportunità, per interrogarmi sul rapporto che esiste tra fedeltà e libertà e le loro interconnessioni.

Quando parliamo di fedeltà ci riferiamo a diverse situazioni. Diciamo, ad esempio: essere fedeli ad una promessa, ad un progetto, ad un impegno, ad un ideale, a noi stessi, a Dio. La scrittrice olandese Etty Hillesum dice che si può *"essere fedeli nel senso più largo del termine, fedeli a se stessi, a Dio, ai propri momenti migliori. E, dovunque si è, esserci al cento per cento"*. Certo che, per arrivare ad essere fedeli *"al cento per cento dovunque si è"* ed esserlo in modo coerente con tutta la nostra persona, è indispensabile l'esercizio della libertà. Senza libertà non c'è vera fedeltà e senza fedeltà non possiamo costruire dentro di noi quello spazio in cui maturare un corretto senso di libertà, che renda capaci di rinunciare a possibilità fuorvianti, e di affrontare-superare le difficoltà in modo serio, umile e sereno. Le due dimensioni fedeltà e libertà sono complementari e la non trasparenza dell'una condiziona l'autenticità dell'altra e viceversa..

Considerando la fragilità delle relazioni e la perdita di punti stabili di riferimento, caratteristiche della nostra società, in cui tutto sta diventando incerto, mi domando se possiamo ancora riempire di contenuto un valore così alto come la fedeltà e se possiamo essere liberi e allo stesso tempo fedeli.

In questo nostro tempo la fedeltà è una virtù spesso trascurata e sembra stia venendo meno la convinzione di un suo valore intrinseco. Situazioni di vita mettono a dura prova la fedeltà e si sperimenta la fatica di mantenere fede ad una scelta fatta o al perseguimento di un obiettivo. Capita che, invece di provare strategie e modi per capire e superare le difficoltà, si sia più propensi a sfuggire dalle responsabilità e a fare scelte, che permettano di lasciare alle spalle preoccupazioni e problemi. Questo comportamento si rivela ingannevole, perché non costruiamo personalità forti e decise. Così, nella realtà quotidiana portiamo quello che siamo e lo



esprimiamo in tutto il nostro fare e agire. E' vero che il contesto di vita ci può condizionare, ma siamo noi che, nell'esercizio della libertà, riempiamo ogni contesto, ogni spazio di vita con atteggiamenti, comportamenti, relazioni, azioni, che escono dal di "dentro" di noi, come dice il Vangelo.

Se si pensa di impostare la vita sulla responsabilità, prodotto splendido della libertà, si riscopre anche il valore della fedeltà come espressione di una vita consapevole e impegnata. La fedeltà, grazie alla costruzione interiore della libertà, può ancora occupare un posto essenziale nella nostra scala di valori, sulla base della quale orientiamo la definizione della nostra identità.

Anche la fedeltà, come ogni altro elemento della nostra vita, ha bisogno oggi di una rilettura. Nel passato la vita dell'individuo era spesso quasi predeterminata. La comunità nella quale si nasceva offriva poche scelte, anche se, in compenso, dava una indubbia sicurezza. Oggi le opzioni sono molteplici, infinite in apparenza, ma altrettanto spesso non portano con sé alcuna garanzia e tranquillità. Comunque, noi abbiamo, in

genere, la possibilità di scegliere liberamente una cosa piuttosto che un'altra e questo dovrebbe farci approdare a quel movimento che tiene connesse fedeltà e libertà, a quel movimento che forma la capacità di rispondere a ciò che siamo chiamati a fare e a divenire. La nostra dignità si afferma anche nella capacità di prestare ascolto e di farci carico delle situazioni non solo personali, ma di quanti vivono accanto a noi; la nostra realizzazione, infatti, si compone nelle relazioni con gli altri, prima di tutto di quelli all'interno della comunità a cui si appartiene.

La fedeltà non nasce con noi, non si dà da sé e non emerge spontanea nel nostro rapporto con la realtà. Essa va costruita giorno per giorno, attraverso un pensiero riflessivo e creativo, un lavoro onesto di analisi delle motivazioni che ci spingono a mantenere o abbandonare una determinata posizione, rispetto ad un impegno preso, a una promessa fatta, a un progetto comune a cui abbiamo liberamente aderito. Manifestiamo la nostra fedeltà nel portare avanti ciò che abbiamo assunto, affrontando con coraggio ogni

ostacolo del percorso, perché crediamo in ciò che abbiamo scelto e perché non smettiamo di cercare il *come* migliore per realizzarlo.

La fedeltà diventa fruttuosa quando riusciamo a muoverci con consapevolezza e responsabilità sull'asse del tempo, coinvolgendo il passato, il presente e il futuro, ed evitando i momenti deboli, che contraddicano i nostri principi.

Se la scelta ci appartiene e se riusciamo ad integrare tutti i suoi aspetti positivi, i limiti, i rischi e le possibilità che racchiude in sé, allora non ci rimane che credere fino in fondo alla sua validità ed assumerci la piena responsabilità di una risposta adulta e coerente. Scoprire nella propria vita l'importanza della fedeltà a se stessi, alle relazioni e al progetto di vita personale, sostiene la nostra libertà interiore e la trasforma in punto di forza, in una grande opportunità di conferire alla vita stessa una qualità superiore, impregnata di valori e di nuove energie.

Andrea



Fedeltà: appartenenza a se stessi

Dalla gente si sente spesso ripetere che il tempo passa velocemente e con esso la vita. E' vero! Il tempo passa in modo rapido e può lasciare un sapore amaro oppure piacevole, a seconda di come è stato vissuto. Io sono ancora giovane, ma queste frasi mi fanno riflettere molto e mi spingono a "stare in guardia", ossia, ad essere attenta perché gli anni non passino in modo insignificante. Non vorrei proprio, nella vecchiaia, trovarmi a rimpiangere quello che non ho fatto e che avrei potuto fare, perdendo attimi preziosi e occasioni favorevoli. Voglio vivere bene ogni giorno, rivisitando ed elaborando il passato, per recuperare conoscenze rimaste sepolte, e progettando il futuro che vorrei carico di tanta interiore consapevolezza della preziosità della mia vita, della vita di ogni altro e di ogni realtà.

Anch'io mi trovo stupita di fronte al precipitare del tempo e quando avverto che il mio movimento mentale non procede a ritmo adeguato. Nella esperienza umana vi è sempre un margine di insoddisfazione, per il fatto che non riusciamo a raggiungere quello che ci proponiamo e che spesso ci lasciamo sfuggire vantaggiose opportunità. Quello che considero importante è insistere, perseverare, rialzarsi e riuscire ad andare sempre oltre, guardare, imparare, progettare.

Osservando come giorno dopo giorno siamo *fedeli* alle nostre abitudini, puntuali al lavoro, presenti in famiglia, regolari con la frequenza scolastica, ecc., mi viene da domandarmi quale attenzione mettiamo nell'organizzarci interiormente. La vita va pianificata molto bene e nella sua interezza: rivisitare ed elaborare il passato, occupare energie per un presente utile e fruttuoso, progettare un futuro migliore. E tutto questo puntando sulla conoscenza, sulla consapevolezza, sulla coerenza, perché allora è possibile parlare di fedeltà. Fedeltà in relazione a qualche cosa di preciso: alla famiglia, alla congregazione, ad un progetto condiviso, ad un ideale comune, ad un movimento, sempre partendo dalla fedeltà a se stessi e dal senso di appartenenza, che è una conquista in continuo movimento di crescita e di ricostruzione. Se non si sente che la nostra vita ci appartiene, non si riuscirà ad essere fedeli a quello che esiste fuori di noi.

Proprio sulla convinzione che la vita ci appartiene si costruisce la fedeltà. L'essere umano è un essere in

relazione e cresce all'interno di relazioni che favoriscono la sua personale identità e la sua equilibrata dimensione affettiva e cognitiva.

Quando si comprendono le motivazioni e gli obiettivi della propria esistenza, si rende più coerente la fedeltà, quella fedeltà che diventa attiva partecipazione, attraverso l'incessante miglioramento della propria qualità di vita, che va agita in ogni nostra giornata, nell'impegno di costruire onestà, consapevolezza, trasparenza, e nell'imparare a scegliere ciò che dà senso all'esistere e che fa superare ogni tipo di superficialità e di banalità. L'esercizio quotidiano di mantenere la vivacità della scelta, espressa con il deciso "sì" iniziale, ci rinnova ogni giorno e migliora la dimensione del nostro vivere.

Non si costruisce niente invece, quando, venuto meno il movimento interiore, che l'ha determinata, la scelta rimane in "piedi" solo apparentemente, perché non trova modo di alimentarsi.

Essere sempre in relazione con se stessi, in relazione con il proprio passato, scoperto ai propri occhi ed elaborato con coraggio e chiarezza, con il presente, vissuto intensamente e consapevolmente, con il futuro, progettato e organizzato, è fedeltà.

In questo modo si costruiscono l'oggi e il domani, si aderisce alla propria vita attivamente, si prende la responsabilità del proprio vivere e dell'occupare un posto nel mondo nel piccolo spazio che si abita. Si crea appartenenza a se stessi e, quindi, fedeltà. E la fedeltà alla vita è libertà.

Loredana



Educarsi alla fedeltà

Educarsi alla fedeltà di ciò che si è e di ciò che si è scelto di essere è un dono che si fa prima di tutto a se stessi.

Educarsi alla fedeltà domanda determinazione, coraggio e impegno assiduo. È un lungo e paziente lavoro che suppone intenzionalità forte e decisa, assunzione di responsabilità, disponibilità e chiarezza di obiettivi.

Educarsi alla fedeltà richiede di persistere con tenacia nel perseguire l'obiettivo, nonostante incomprensioni, frustrazioni, errori, dubbi, fatiche. È un allenamento alla perseveranza che permette di costruire una personalità solida e stabile.

Educarsi alla fedeltà esige disciplina interiore, sforzo intellettuale ed emotivo, che permette la padronanza della situazione per trovare l'equilibrio necessario.

Educarsi alla fedeltà chiede di sapere superare esigenze personali per rispondere a quelle legate all'impegno preso.

Educarsi alla fedeltà ha bisogno che ci si assuma la responsabilità della propria vita, delle proprie scelte, dei propri errori.

Educarsi alla fedeltà vuol dire accogliere la sofferenza, guardarla con forza d'animo, senza fuggire. In questo modo si avvia un processo di maturazione personale, che passa attraverso la ricerca di significati, ricerca che conduce nelle pieghe della ragione, negli spazi del cuore, nell'incontro con l'altro.

sr. Rosetta



Fedeltà

La fedeltà è un valore essenziale della nostra vita, perché porta la persona ad essere riflessiva e responsabile di fronte agli impegni che si assume con Dio, con sé e con gli altri.



- **Fedeltà a Dio.** Attraverso i brani della Bibbia sappiamo che Dio sa mantenere la sua parola anche quando l'uomo non lo riconosce come l'Eterno, che abita in mezzo a noi, anche quando lo rifiuta e non stabilisce con Lui nessuna relazione.
- La nostra fedeltà, invece, ha bisogno di continua cura e attenzione, perché sia resa simile e in armonia con quella di Dio, il Dio "fedele" per eccellenza, che non viene meno alle sue promesse e che non ritira il suo sostegno: la sua "presenza" efficace accompagna, accoglie e sorregge tutti coloro che lo cercano.
- **Fedeltà alla parola data.** Essere fedeli alla parola data significa aver interiorizzato il senso di responsabilità nei confronti degli altri, con i quali condividiamo l'esperienza quotidiana, i doveri civili e altre realtà. Venire meno alla parola data ha il sapore nell'incoerenza squallida, del tradimento, della massima superficialità.
- **Fedeltà a noi stessi e agli altri.** Questa fedeltà richiede veramente una profonda convinzione del valore della persona; persona consapevole della propria dignità,

che si qualifica nell'assunzione di atteggiamenti leali, coerenti, generosi, e che si rivela soprattutto quando si confronta con una decisione definitiva ed irrevocabile, che impegna tutta la propria vita. Una decisione che, pur ritenuta definitiva, va sempre rivisitata, perché possa rimanere viva e in positiva evoluzione. Se non si prende sul serio la vita e se non si alimentano le motivazioni che ci hanno fatto scegliere, c'è il concreto pericolo che, qualora si incontrino ostacoli o difficoltà, si vada in crisi e si abbandoni tutto. Essere fedeli significa, perciò, trovare sempre adeguate strategie che mantengano alti gli ideali e che offrano sostanza di contenuti da supportare, anzi, da incrementare quella riflessione su se stessi, che rassicura e che rende capaci di pazienza, di intraprendenza, di elaborazione di ogni problematica.

- **Fedeltà alla scelta di vita.** E' un impegno da assumere con determinazione, consapevolezza, adesione piena, libera e responsabile.

C'è vera fedeltà solo quando si è costruita un'autentica libertà interiore. Sappiamo, infatti, che Dio ci lascia liberi di aderire alla sua relazione di fiducia, offerta a tutti e messa a disposizione con amore.

Senza fedeltà, che implica la relazione con Dio e con gli altri, si rischia di diventare vuoti e di sentirsi soli, perché, si sa, la persona si forma a contatto con i suoi simili. E' possibile allora affermare che la fedeltà è il fondamento, la condizione imprescindibile per costruire relazioni sane e positive nella nostra vita, nelle relazioni e nelle nostre azioni.



Dany

Fedeltà: ricerca di coerenza

Ho riflettuto molto sul valore della fedeltà, oggi piuttosto raro.

Chi crede nella sua importanza non dubita di mettere in atto un percorso personale di ricerca, di attenzione, di impegno per acquisire costanza nella costruzione di questo atteggiamento interiore. Ho posto interesse per capire a fondo questo valore, che non può essere legato ad una passeggera emozione, anzi, che deve stabilirsi in una dimensione che caratterizza tutta la vita, che coinvolge specialmente i sentimenti che si costruiscono, si raccolgono e si alimentano, passo dopo passo.

La fedeltà non è ereditaria, né congenita; è un'acquisizione intenzionale, cercata e sperimentata, perseguita con coraggio. Non mancano, né mancheranno, infatti, fatiche e titubanze, preoccupazioni e sofferenza, che mettono alla prova la propria scelta.

La fedeltà richiede tenacia e senso di responsabilità, per non allontanarsi dalla strada intrapresa, per non evadere e disperdersi; richiede continua capacità di risignificare l'opzione fatta, di cercare le migliori vie di accesso alla costruzione interiore di uno spessore di vita tutt'altro che superficiale.

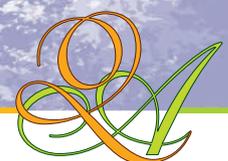
La ricerca quotidiana di fedeltà è composta dal susseguirsi di momenti sereni e di altri che richiedono sforzo e cura per riuscire a mantenere fermo quel "per sempre" pronunciato e spesso pubblicamente dichiarato.

La fedeltà è in fondo un dovere, richiesto dal rispetto verso noi stessi, che intendiamo realizzarci attraverso un deciso procedere in una condizione di vita che concretizza in pienezza la nostra umanità.



La fiducia in Colui, che è modello di vita pienamente realizzata, favorisce la nostra crescita e ci fa credere che è possibile, nonostante limiti e debolezze, essere fedeli e coerenti ovunque e sempre.

sr. Cecilia R.



Giochi pericolosi

La vita non è un gioco. Questa è una frase fatta, stereotipata, convenzionale, appartiene a quelle frasi che si dicono quando non si sa che cosa dire e che servono per "rompere il ghiaccio" o per chiudere una conversazione impacciata.

Riflettendo però su questa semplice frase, va considerato il fatto che davvero la vita non è un gioco e per questo motivo non si può vivere senza porsi delle domande, senza interrogarsi seriamente su come si vuole investire un'intera esistenza, su quali significati imprimerele, su quali valori adottare, come "spendere" il tempo a disposizione, a quali bisogni interiori si desidera rispondere.

Non è per niente facile impostare la propria vita con il fine di costruire la propria interiorità in modo profondo, la propria identità già abbozzata dentro di noi, ma non ancora educata e in via di completamento.

Chi si perde in distrazioni futili o egoistiche risponde ad un progetto di vita che si pone sulla linea della leggerezza, della superficialità, dell'esteriorità e, non ultimo, della comodità. Esistono, purtroppo, altri progetti che si basano su elementi negativi come il ladrocinio, la disonestà, la furbizia ingannatrice, l'aggressività e la violenza.

Volendo comunque porre l'attenzione sulle scelte che creano spessore interiore e significati di vita, possiamo pensare a scelte che alimentano il pensiero e dilatano la capacità di amare nella "buona e nella cattiva sorte". I momenti in cui il vivere insieme comporta pesanti difficoltà, possono far scoprire che, accanto all'opportunità di ricavarne utilità per sé, anche gli altri ne possono trarre guadagno attraverso la

collaborazione, la relazione costruttiva, la solidarietà, la gioia di avviare insieme progetti efficaci e validi per il bene comune.

Quando nel cuore vi è il profondo desiderio di vivere ad un livello spirituale di qualità, certamente si individua e si compie la scelta reale più adeguata per concretizzare l'ideale in cui si crede e di cui si percepisce la profonda necessità.

La scelta del contesto più confacente alla propria disposizione interiore è assolutamente necessaria, affinché l'organizzazione, lo sviluppo e la crescita del proprio progetto di vita non si svolgano in modo astratto, ma nelle concrete realtà relazionali che, come ogni condizione umana, possono presentare problematicità. Ogni progetto di vita, infatti, ha la necessità di confrontarsi operativamente con le persone, con la conoscenza di sé, con la responsabilità coerente della propria esistenza e con ogni realtà facile o difficile che si determini. Nel confronto serrato con gli aspetti più difficili del percorso di realizzazione del personale progetto di vita, farà sicuramente capolino anche la dimensione della fedeltà. Fedeltà al progetto di vita, ai significati, agli obiettivi, fedeltà alle premesse del progetto ed ai pilastri che lo strutturano e lo sostanziano.

Dimensione importante la fedeltà, perché è comprensiva di un complesso di valori, tra cui la coerenza, della quale non si può non tener conto.

Con la condizione di fedeltà entra necessariamente in scena anche l'infedeltà con tutti i suoi possibili ed ammiccanti giochi, palesi o meno, ma che sicuramente si offrono come tarli, come semi che lentamente e inesorabilmente possono sbriciolare quei bellissimi progetti e ideali iniziali che tanto rapivano il cuore.



E' importante e necessario, allora, confrontarsi con il senso della fedeltà e le possibili tentazioni dell' infedeltà. I giochi dell'infedeltà sono giochi pericolosi che possono entrare nel proprio modo di pensare e di agire in maniera innocente e quasi impercettibile; sono, comunque, riconoscibili, per le loro caratteristiche ben precise. La fedeltà nella vita deve caratterizzarsi per le sua dinamicità, dal momento che non è possibile rimanere fermi allo stato iniziale: o ci si evolve o ci si involge.

Se non si attivano, però, a livello interiore e nel confronto con gli altri, la riflessione, l'analisi dei sentimenti, dei pensieri e delle azioni che consentono la consapevolezza sul percorso iniziato e che si intende proseguire, è difficile poter sperare in una progressione nella fedeltà.

La fedeltà è qui intesa come quell'atteggiamento di interiorizzazione degli elementi costitutivi della scelta di vita che, pur essendo rappresentativi di una dimensione comune, diventano una condizione individuale e vanno, in questo modo, ad aumentare l'appartenenza al contesto in cui si è inseriti, consentendo di realizzare, portando a compimento, l'ideale vissuto come "urgenza" personale.

Bisogna però perseverare nel processo di coerenza, perché rendere discontinuo l'approfondimento del progetto iniziale costituisce già un tradimento; l'arrestarsi della ricerca implica, infatti, la mancata considerazione dell'intrinseco dinamismo e dei conseguenti cambiamenti. Sottovalutare le modificazioni della realtà significa essere disattenti e disimpegnati rispetto alla propria coerenza che richiede, invece, una analisi ed una valutazione costante dei cambiamenti al fine di poter adeguare i propri comportamenti ai cambiamenti stessi. L'assenza di regolari valutazioni delle realtà circostanti, quindi, compromette lo sviluppo dello stesso ideale-progetto, che non riceve, in questo modo, il necessario nutrimento ed arricchimento derivante dalla continua elaborazione dei mutamenti delle realtà e dei conseguenti adeguamenti di coerenza-fedeltà di comportamento.

Spesso l'errore si annida in una mancata considerazione del quadro di insieme della scelta fatta, dove gli elementi teorici che la compongono vengono separati e le connessioni operative rese impossibili o dimenticate. Per questo motivo al sorgere delle normali o particolari difficoltà del percorso di vita, non riuscendo a fare riferimento ad un quadro di insieme, viene a mancare la visione del tutto e non rimane che un solo punto di vista astratto. Questo modo di agire poggia su una visione della realtà privata del semplice buon senso. L'esperienza quotidiana, infatti, ci insegna che, all'interno di ogni scelta di fondo, esistono migliaia e migliaia di azioni facili o difficili, comprensibili o incomprensibili, gioiose o dolorose, tranquille e laboriose che ogni giorno siamo chiamati a vivere, e che, mentre si dipana la condizione della scelta, la costituisce e la rende sempre più lucida ai propri occhi e al proprio cuore.

L'errata visione che disgiunge il progetto dell'inizio, percepito come un'astrazione, dalla sua naturale concretizzazione e sviluppo, attraverso le motivazioni che lo sospingono e le azioni che lo realizzano, è la condizione del tradimento alla fedeltà.

La vita dovrebbe essere trascorsa nella serietà di un impegno costante e nella serenità interiore dell'elaborazione delle difficoltà personali. Non costruendo le debite connessioni tra l'ideale, necessariamente astratto, e la sua concretizzazione, si mette a repentaglio la propria esistenza, trascorrendo i giorni nella superficialità, nel lamento, o peggio, nella rivendicazione.

Tutti questi sono giochi pericolosi che mettono a forte rischio la fedeltà.

Vivere nella responsabilità di sé e del contesto di appartenenza, attraversando anche esperienze dure, diventa una grande possibilità per rafforzare se stessi e di arricchire la propria interiorità di conoscenza, saggezza e coerenza.

Esistono anche altri atteggiamenti irresponsabili che possono essere aggiunti, altri giochi pericolosi che logorano i desideri profondi di vita.

Talvolta l'inizio della scelta è tranquillo e sembra procedere con il ritmo giusto in un crescendo graduale



di consapevolezza, di impegno, di approfondimento degli elementi specifici della scelta, con atteggiamenti di partecipazione, collaborazione, solidarietà, appartenenza. Lungo il percorso, però, possono talora subentrare situazioni interiori di egoismo ed egocentrismo; possono emergere interessi privati, che producono chiusura mentale e di cuore, prevalere legami affettivi confusi e distorti che, se non analizzati, non elaborati e non superati conducono la persona a ritirarsi dalla vita comune. Osservando bene, questa assenza di partecipazione è spesso affiancata alla volontà di sottrarsi da ogni responsabilità. Lentamente ma intenzionalmente, la persona si allontana dalle relazioni costruttive, dagli obiettivi comuni per dedicarsi solo a se stessa e al proprio tornaconto.

Accettando e permanendo in questi giochi pericolosi, la fedeltà alla scelta, già forse vacillante, intraprende una via senza uscita. La persona, sempre meno contenta, diventa scontrosa, cerca all'esterno del contesto le proprie gratificazioni, cerca fuori di sé le cause della propria insoddisfazione, attribuisce agli altri il proprio

disagio e coloro che le hanno donato tanto e che con lei hanno condiviso la vita diventano avversari, quasi nemici da cui bisogna difendersi.

Può succedere, alle volte, che si preferisca andarsene, anziché guardare le proprie falle e cercare di porvi rimedio con pazienza ed onestà. Ma quando si evidenzia questo modo di agire, la fedeltà è stata irrimediabilmente logorata da giochi pericolosi, anche piccoli o quasi insignificanti, ma che hanno comunque demolito la possibilità di realizzare la splendida condizione di bellezza della libertà interiore. La libertà di essere fedeli, coerenti, perché disponibili alla costante verifica interiore e all'impegno del cambiamento di se stessi quando questo necessita.

La Fedeltà non è un dato scontato.

Essa va costruita nelle relazioni con le diverse e molteplici realtà per apprendere da essa coerenza e saggezza.

sr. M.Fernanda Verzè



Fedeltà tra memoria e storia

Colgo l'opportunità di riflettere su questo argomento, situandomi all'interno dello scorrere del tempo nel tentativo di continuare a dipanare e a ricuperare alcune esperienze della vita. Da questa finestra sull'interiorità, percepisco in me significati, individuo piccole tracce, che mi permettono di cogliere aspetti della fedeltà intesa anche come continuità, come eternità, come consapevolezza.

Ricupero il primo significato, evocando il retroterra della mia infanzia. Esso fa riferimento ad una esperienza ben precisa, quella in cui tutta la famiglia andava a dormire più o meno alla stessa ora. Tutte le sere ascoltavo i miei genitori che interloquivano fra loro e che di seguito si alternavano a ritmo irregolare nella recita dell'Ave Maria e della Santa Maria per la preghiera del Rosario, prima di lasciarsi sopraffare dal sonno. A volte mi ritorna l'eco di quelle due voci che si spegnevano in questo modo, dopo l'affanno che ogni giorno portava con sé. Un'eco che ha delineato nella memoria un solco da me colto e riconosciuto poi come continuità.

Nell'ambito educativo la continuità, vista come progettualità, per la sua valenza di successione lineare, contribuisce a costruire nel bambino stabilità e sicurezza; garantisce quel tempo interiore necessario per avviare e far evolvere processi di apprendimento e di crescita e per rispondere ai bisogni attinenti alla crescita stessa.

Un secondo significato si rifà al momento della decisione riguardante la mia scelta di vita, che si proponeva come definitiva e che, proprio per questo, mi ha fatto gustare una briciola di eternità: ho sentito di far parte di una realtà che va oltre me stessa, pur contenendomi interamente. Credo sia stata questa intuizione a farmi superare l'inevitabile paura, che normalmente si presenta, quando si tratta di comprometersi nell'assunzione di scelte non provvisorie. Il mantenerle poi nel tempo dipende anche dalla capacità di saper scoprire briciole di eternità, nello scorrere del tempo, che si scompone in momenti che gradualmente svelano il filo conduttore che, pur allontanandosi dal punto iniziale, permette di



ritornare ad esso, di ricuperarlo e di arricchirlo di nuovi significati.

Un ulteriore significato è la consapevolezza del proprio essere, in ordine al presente, costruita con un duplice movimento: passato e futuro. Consapevolezza, che diventa coerenza nei confronti della propria identità personale, e conoscenza che permette di comprendere i bisogni profondi che ci interpellano, i perché del nostro agire, la direzione da prendere nel groviglio, sia delle possibilità, sia degli ostacoli e dei sentimenti. Proprio dal di dentro dei solchi tracciati dalle esperienze della vita, anche se a volte è necessario ribaltarli come fa l'aratro con la terra, è possibile trovare delle ragioni, quali piccoli semi, che contengono germi di eternità.

Fedeltà è:

- continuità nei cambiamenti esteriori che altrimenti rischiano di travolgerci;
- costanza nel nostro continuo divenire;
- capacità riflessiva per costruire consapevolezza e ampliare lo spazio della propria interiorità.

Così la fedeltà diviene storia; si fa memoria, mentre continua il lavoro appena tracciato di ricerca e di riflessione.

Suor Amalia



Ascolto, osservo, sperimento, apprendo

Quest'anno il "gruppo dei grandi" della Scuola d'Infanzia e le classi IV e V della Scuola Primaria Campostrini-Verona hanno partecipato ad un laboratorio di musica, dal titolo "Ritmo, vita e percussioni", promosso dalla Fondazione Campostrini. Il compito di accompagnare gli alunni in questo particolare percorso è stato affidato all'artista Roberto Romagnoli. La sua capacità di interazione e di recitazione, la modalità di preparare l'ambiente, disponendo gli strumenti in un modo piuttosto che un altro, la passione per la musica e per la sua professione, l'attenzione a collegare le spiegazioni con esperienze concrete hanno reso gradito l'ascolto e coinvolgente la partecipazione.

Già la scelta di riunirsi in un unico cerchio contemplava dei messaggi precisi. Nel cerchio ognuno ha la

possibilità di vedere il maestro, gli strumenti, i propri compagni e di percepirsi alla pari, di sentirsi parte di un gruppo che insieme sperimenta e vive momenti di forte appartenenza, di consapevolezza e di crescita. Strumenti mai visti e suoni mai sentiti si mescolavano ad altri conosciuti e suscitavano emozioni e sentimenti che i bambini esprimevano in varie forme di immediata lettura. Degli strumenti veniva spiegato il contesto storico-culturale di provenienza, il modo di suonarli, il loro effetto sonoro, assieme all'esperienza del maestro che raccontava sprazzi del suo vissuto presso vari popoli. Poi è arrivato il momento tanto atteso da tutti: i tocchi che hanno dato voce agli strumenti, i suoni che hanno introdotto i bambini nel mondo della musica specifica di un dato popolo o di un dato periodo storico. Così, al suono di tamburi, di strumenti molto particolari e di





altri non del tutto ignoti, gli alunni si sono lasciati guidare nel mondo meraviglioso delle note e delle percussioni. Gli stimoli per incamminarsi in questo percorso sono stati tanti, anche perché spesso le spiegazioni erano accompagnate da interazioni e da inviti a riflettere sulla vita, sull'amicizia, sulla relazione, sull'ascolto, sullo studio... Aspetti riguardanti storia, geografia, scienze, fisica, arte, convivenza civile, psicomotricità s'intrecciavano in modo armonioso e accendevano l'interesse e la curiosità di tutti. A loro volta, domande, comunicazioni di sentimenti e di esperienze trovavano sempre spazio e risposte.

Incominciando gli esercizi, i suoni, che inizialmente non "obbedivano" a nessuna legge, se non a quella dettata dalla voglia di sperimentare le potenzialità degli strumenti e quelle proprie, gradualmente hanno finito per prendere forma e colore. Pian piano il "caos" si è trasformato in armonia, possibile solo dopo aver potenziato la capacità di ascolto, aspetto tanto curato durante il percorso. E gli alunni, che nelle prime lezioni trovavano tanta difficoltà a rendersi conto degli altri e a porre attenzione al ritmo, si sono trovati in grado di sentirsi parte di un gruppo capace di suonare e di procedere insieme.

Supportati dalla fiducia, che il maestro Roberto ha distribuito a piene mani, gli alunni hanno rafforzato la fiducia in se stessi e la disponibilità ad esporsi, a mettersi in gioco, a provare. In questo modo, anche coloro che si erano avvicinati con titubanza agli stru-

menti o che temevano di essere giudicati, strada facendo hanno provato la gioia di riuscire, di emozionarsi senza timori, di guardare e di ascoltare, liberi dalle precedenti paure.

Alla fine dell'anno, quando il maestro ha invitato i bambini ad esprimere come avevano vissuto gli incontri e ha chiesto se sentivano che erano stati utili, tutti hanno manifestato sincera soddisfazione, perché si erano divertiti, erano stati coinvolti, avevano imparato tanto. Alcuni hanno anche detto che la musica era diventata per loro un piacere e che avevano già fatto "richiesta" ai genitori di poter continuare a suonare uno strumento.

Gli alunni hanno salutato il loro simpatico maestro, il quale, rinnovando il suo grazie, li ha assicurati che, per ognuno di loro aveva costruito un posto nel suo cuore, perciò, li avrebbe portati sempre e ovunque con sé. "Nel cuore -ha detto- abbiamo uno spazio che non ha né inizio né fine, perciò possiamo avere tantissimi amici. Fidatevi!"

Il percorso musicale, dunque, si è rivelato per gli alunni una possibilità di sperimentarsi a più livelli: apprendere conoscenze, acquisire abilità, aprirsi alla relazione, obiettivi che hanno superato di gran lunga il confine dei suoni e della musica.

sr. Cristina E.



Preghiera della sera

O Dio,
tu sei il Dio della mia vita.
Sei il Dio di mio padre,
il Dio di mia madre,
il Dio del mio giorno,
il Dio della mia notte.

Fin da fanciulla ho imparato
il tuo nome
e ogni giorno
ti chiamo,
t'invoco,
vivo con te.

Tu scruti i cuori
e ogni pensiero
nobile o abietto che sia.
Tu vegli su tutti:
su chi ti loda e su chi ti ignora.

Al termine del giorno ti prego:
non ci sia menzogna
nel mio pensiero,
non ci sia ipocrisia
nelle mie parole,
nessuna doppiezza
nelle mie azioni.

Sia consapevole
il mio sentire,
sia chiaro
il mio dire,
sia giusto
il mio agire.

Con te il mio domani
trascorrerò
e tutti i domani
che avrò,
finché la luce
del mio giorno
durerà,
finché la notte
diventerà
luce splendente.

Sr. M. Fernanda Verzè





FONDAZIONE CENTRO STUDI CAMPOSTRINI

*continua nella sua attività culturale promuovendo un'intensa riflessione
su temi di attualità estremamente importanti e utili*

Eventi

Fondazione Centro Studi Campostrini: Musica e dibattito sul mondo giovanile caratterizzano l'aprirsi dell'estate. Estate in musica con **"La valigia dei suoni"** e un dibattito dedicato ai giovani.

La **Fondazione** propone, giovedì 4 giugno alle 18.30, un itinerario filosofico da Platone a Spinoza, passando per Stirner, dal titolo **"Felicità, moralità, etica: una riflessione imposta dal mondo giovanile"** con **Davide Assael** della Fondazione Campostrini. L'appuntamento, ad ingresso libero, vuole sviluppare un dibattito intorno ai tre pensatori che, in tempi diversi, si sono posti il quesito della felicità in relazione alla legge. L'appuntamento è legato alla mostra fotografica **"Young Days, 13 fotografi nell'universo giovanile"** nata su proposta dell'Assessorato alle Politiche Giovanili del Comune di Verona e realizzata da Larteria, associazione culturale veronese, al Centro internazionale di Fotografia Scavi Scaligeri di Verona.

La rassegna musicale **"La valigia dei suoni: Latini migranti di cuore - Quarta edizione"** si propone di unire e diffondere la conoscenza delle culture musicali del mondo attraverso itinerari interculturali in cinque concerti. Un viaggio nel mondo sonoro dalle musiche popolari della vecchia Europa latina verso il cuore della cultura Latino-americana per concludere con il genere nato da queste contaminazioni, il Tango.

Venerdì **5 giugno 2009** alle 21.00:

Riccardo Tesi e la Banditaliana. Esplorazioni tra forme e riti della tradizione toscana, profumi mediterranei, improvvisazioni jazz e canzone d'autore. Riccardo Tesi, compositore e organettista di fama internazionale, sarà accompagnato da **Maurizio Geri**, voce solista e chitarrista, **Claudio Carboni** sassofonista, e dal percussionista vibrafonista **Marco Fadda**;

Venerdì **12 giugno 2009** alle 21.00:

Filippo Gambetta Trio. Intense suggestioni e armoniose sonorità della musica popolare tra creatività, originalità ed equilibrio di contaminazioni. Filippo Gambetta all'organetto diatonico coadiuvato dal chitarrista **Claudio De Angeli** e dal contrabbassista **Riccardo Barbera**;

Venerdì **19 giugno 2009** alle 21.00:

Armando Corsi Quartet. Passione e amore per la musica in un viaggio che attinge alle molteplici tradizioni della musica latinoamericana. Armando Corsi, chitarra e voce accompagnato dalla voce di **Daniela Garbarino**, **Marco Fadda** alle percussioni e **Ruben Chaviano** violino e voce;

Venerdì **26 giugno 2009** alle 21.00:

Silvio Zalambani - Gruppo Candombe. Coinvolgente ed emozionante viaggio musicale alla riscoperta della tradizione musicale latino americana. Silvio Zalambani, sax soprano, musiche e arrangiamenti, **Massimo Mantovani** al pianoforte, **Davide Bernaro** timbales e pandeiro, **Tiziano Negrello** al contrabbasso, **Luca Marcello** congas e cajòn e **Pedro Mena Peraza** al bongo;

Venerdì **3 luglio 2009** alle 21.00:

Tango Fatal. Prestigiosa e creativa interpretazione tra il ritmo inconfondibile del tango e la musica rioplatense e argentina. Complesso tutto al femminile con Tania Righi, violino, **Elena Luppi**, viola, **Sandra Cartolari**, voce, **Alessandra Fogliari**, pianoforte, **Anna Palombo**, fisarmonica e cajon.

Per ulteriori informazioni contattare la segreteria al numero
045-8670639/770 o visitare il sito
www.centrostudicampostrini.it.

Ufficio stampa

Fondazione Centro Studi Campostrini

Via S. Maria in Organo Verona, 4

Tel: 045 8670 743 / 639 - Fax: 045 8670 732

Elena Guerra - Mobile: 349 3949567

E-mail: ufficio.stampa@centrostudicampostrini.it





ISTITUTO CAMPOSTRINI

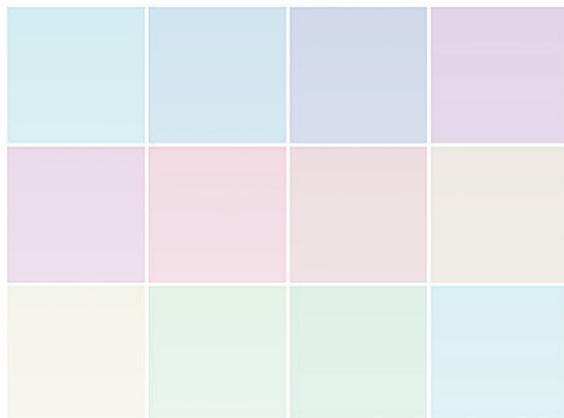
Pubblicazione Trimestrale dell'Istituto Campostrini

"Quercia Amica" è sostenuta dalla libera offerta dei lettori.

Il conto corrente postale porta il n° 17077371.

Va intestato a: Istituto Campostrini

Via S. Maria in Organo, 2 - 37129 Verona, con relativa causale.



w w w . c a m p o s t r i n i . i t



Pubblicazione Trimestrale dell'Istituto Campostrini

"Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2 DCB - Verona"

Istituto Campostrini - Via S. Maria in Organo, 2 - 37129 Verona - Tel. +39 0458 670 611 - Fax +39 0458 670 692 - info@campostrini.it

Direttore Responsabile Bruno Fasani - Autorizz. Tribunale di Verona 9 marzo 1965 n. 182

Stampa CPZ S.p.A. - Via Landri, 37 - 24060 Costa di Mezzate (BERGAMO)